

## ***Et Lux in Tenebris***

PROGETTO ARTISTICO DEDICATO AL CENTENARIO DEL QUARTIERE COPPEDÈ

### ***Personale Raffaele Canepa 3-27 APRILE***

La luce infrarossa, invisibile ai nostri occhi, viene elaborata in una immagine che siamo in grado di vedere, in cui colore e luminosità sono fortemente alterate. La combinazione di diverse tecniche di scatto e di postproduzione porta a risultati molto differenti: non esiste un percorso definito da seguire, e ogni scatto porta con sé una buona dose di sperimentazione.

Partendo dalla mia esperienza personale, voglio raccontare quali sono le caratteristiche della fotografia a infrarosso e come per me, da un gioco sperimentale, è diventata il cuore della mia produzione fotografica, in un lavoro di ricerca che è partito dagli scenari naturali per spostarsi successivamente sulla fotografia di architettura e sul ritratto.

Oltre 720nm - Fotografare l'invisibile

720 nanometri (milionesimi di millimetro) è generalmente considerato il limite oltre il quale la luce visibile sconfinava nell'infrarosso e diventa invisibile ai nostri occhi.

I sensori digitali hanno uno spettro sensibile più ampio rispetto all'occhio umano e riescono a "leggere" lunghezze d'onda fino a 1.200nm, ben oltre i nostri limiti biologici.

Utilizzando macchine fotografiche appositamente modificate e filtri che escludono completamente la porzione visibile della luce Canepa esplora oltre i limiti della visione umana, in quella parte di spettro luminoso dove la nozione di colore perde ogni significato e la luminosità è molto diversa da quello che abitualmente percepiamo. Tecnicamente, ciò che mostrano le sue fotografie, è invisibile a occhio nudo.

Il tratto più caratteristico della fotografia ad infrarosso è il bianco di cui risplende la vegetazione, contrapposto a cieli scuri e dai forti contrasti (per via del modo con cui riflettono e assorbono l'infrarosso).

Lo sguardo di Canepa ci introduce al quartiere Coppedè dal vestibolo voltato di via Dora, dove il lampadario in ferro battuto resta in ombra, evidenziata in macchia dalla tecnica ad infrarosso, per focalizzare l'attenzione sul villino delle Fate, capolavoro firmato Gino Coppedè e datato 1924, in fondo a piazza Mincio.

Particolarmente suggestiva l'immagine fotografica della Fontana delle Rane, già progettata nel 1915 (e nella quale i Beatles fecero il bagno nel 1965 dopo un concerto al Piper), vista dal basso con la veduta bilaterale del Palazzo detto di Cabiria del 1926 in piazza Mincio 2; uno dei capolavori dell'eccellente architetto fiorentino (classe 1866), dove l'infrarosso esalta la dicotomia chiaroscurale tra l'oscurità del lato su via Brenta e la radiosità del fianco su via Aterno.

### ***Personale Yuriko Damiani 2-25 MAGGIO***

Le opere della personale di Yuriko Damiani sono ispirate alla complessa simbologia dispiegata in ogni angolo del quartiere Coppedè.

Dall'alveare delle api e dal Gorgoneion dell'anguicrinia Medusa sull'egida di Minerva al capitello firmato da Gino Coppedè e dalla Vittoria alata che sormonta il Palazzo degli Ambasciatori con il portico di ingresso in via Dora e il lampadario in ferro battuto, il simbolismo cromatico dell'oro, dell'argento, del rosso e del bianco e nero.

L'artista cerca di riuscire a esprimere dapprima una sensazione di mistero e successivamente un messaggio di rivelazione. In tal senso, rivelazione è intesa quale sinonimo di Illuminazione spirituale, di ricerca della conoscenza, attraverso la quale è possibile raggiungere la libertà.

Leit-motiv è la luce, elemento costante di tutte le opere di Yuriko, che simboleggia l'idea di speranza e di bellezza, risplendente anche nelle tenebre; non disgiunta dall'invito a esplorare idee e prospettive sempre nuove.

L'artista intende infatti invitare lo spettatore a riflettere sul significato nascosto dietro il poliedrico simbolismo che da un secolo è offerto ai suoi occhi. La sottesa simbologia mira ad arrivare a soddisfare esigenze interiori dell'essere umano, tramite le quali è possibile elevarsi; anche se queste non sono cambiate nel corso della storia, forse ora, nella società odierna, facciamo fatica ad identificarle.

L'utilizzo di svariati stili nell'architettura del quartiere Coppedè suggerisce un mosaico di diverse culture, epoche e linguaggi artistici, riflettendo l'idea dell'unità nella diversità. Una fusione, questa, nella quale Yuriko Damiani si identifica per il connubio delle sue origini:

occidentali per via paterna e orientali per via materna.

### **Personale Mauro De Luca 28 MAGGIO - 14 GIUGNO**

L'artista romano, formatosi alla locale Accademia di Belle Arti e con una lunga e poliedrica attività che ha spaziato dalla pittura alla scenografia, dalla grafica all'illustrazione, dal fumetto alla scultura, prende spunto da vedute di prospetti e di dettagli architettonici nonché decorativi dell'ecclettico e affascinante quartiere, per immergere in atmosfere suggestive, quali visioni diurne, notturne o vespertine, e reinvestire di emozioni, grazie a contrasti chiaroscurali e cromatici o diffusione tonale o ancora lavorando su una medesima dominante, avvalendosi di diverse tecniche, dall'olio all'acrilico, dall'acquarello alla grafica.

### **Personale Valerio Prugnola 18 GIUGNO - 12 LUGLIO**

Il giovane Pop e Street artista romano (classe 1992), laureatosi dopo la maturità classica in Product Design all'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, avendo subito il fascino della tradizione classica e dopo esperienze come designer, grafico, illustratore e scenografo, curatore di video musicali e pubblicitari nonché tatuatore, ha al suo attivo esposizioni in gallerie, fiere d'arte nazionali e istituzioni museali dal MACRO al Museo Venanzio Crocetti. Dall'attrazione per i monumenti reinterpretati e rivestiti di graffiti da writer riaffiora l'attenzione per facciate ricoperte da motivi esornativi plastici e pittorici. Tra di essi emergono chiave di volta di un arco o mensole con mascheroni fitomorfi e teriomorfi dalle espressioni aggressive e dalle fauci minacciose e digrignanti, mascheroni teatrali simboli della presenza dionisiaca entro timpani di portali *trait-d'union* temporali tra il passato e il presente quali *Stargate* di accesso a mondi ignoti. *Leit-motiv* è l'apertura della cavità orale nata per amplificare la voce e costituire un megafono ante litteram nella maschera detta in latino *per sona* (da qui "personaggio" interpretato dall'attore). Non a caso l'espressione spaventosa che atterrisce ed evoca tenebrose atmosfere è anche la *griffe* che l'artista lascia sulle proprie opere, autodefinendosi con l'urlo: *Shout*.